



CAI Gazzada Schianno via Roma 18 Tel. 0332870703



Escursionismo

### Artavaggio Bobbio per il sentiero dei Mughì Ferrata Mario Minonzio

Orobìe

Quota. massima	Bocchetta dei Megoff 2010; Dente dei Campelli 2173
Dislivello in salita	m. 680/860
Dislivello in discesa	m. 1430/860
Durata	ore 5,30/7,00
Attrezzatura consigliata	scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione. 2 moschettoni a ghiera, 7 m. corda d. 8.
<b>Per chi effettua la ferrata</b>	<b>Imbrago, moschettoni, casco, set da ferrata, omologati.</b>
Località partenza	Artavaggio stazione a monte della funivia 1600 m.
Località di arrivo	Moggio stazione a valle della funivia 800 m. Artavaggio stazione a monte della funivia 1600 m.
Difficoltà	E/EEA PD
Data gita	28 Settembre 2014
Partenza ore	6,30 dal piazzale G. Bianchi Gazzada
Quote soci	€ 15,00 non soci 17,00 + assicurazione



**Come arrivare:** Raggiunto con la SS 36 Lecco, prendere l'uscita verso la Valsassina SS 36 DIR. Fino a Ballabio, di qui con la SP 62 alle Casere di Basilio proseguiamo su via Dante Alighieri, via IV Novembre, via Milano, SP 64 fino a Moggio, via Carlo Rancilio, st. funivia.

**Descrizione itinerario Escursionistico:** Da Moggio (800 m.), si sale in funivia ad Artavaggio (1600 m.).

È uno degli itinerari più vari della zona. Si svolge infatti in ambienti diversi e ugualmente suggestivi: i pascoli e i prati dei Piani di Bobbio, i ghiaioni del vallone dei Mughì tra le pareti calcaree del gruppo dei Campelli, le conche sassose e i laghetti che precedono i Piani di Artavaggio. La vegetazione è prevalentemente arbustiva e cespugliosa con pini mughì e rododendri; la fauna è presente con lepri, marmotte, pernici e coturnici.



Partiamo alla volta del rifugio Cazzaniga-Merlini (m. 1889) sistemato sopra uno sperone roccioso, dal rifugio sentiero 101 delle Orobìe, saliamo verso la Bocchetta dei Mughì per buon sentiero e con una lunga e spettacolare traversata giungiamo alla Baita la Bocca (1923 m.), posta sotto le pendici della Cima di Piazza, il sentiero prosegue sotto i pendii dello Zucco di Barbesino e dello Zuccone dei Campelli, giunti alla Bocchetta dei Mughì (2010 m.) iniziamo a scendere nella Valle dei Megoffi, in un ambiente aspro e selvaggio, si seguono in discesa le segnalazioni, distaccandoci dai pendii della Corna Grande, e

ci avviciniamo alle propaggini dello Zucco Barbesino, proseguiamo sul sentiero fino a raggiungere l'arrivo di una funivia, da dove con un sentiero che si dirama verso Sud per pratoni, raggiungiamo il rifugio Lecco (m. 1779). Saliamo verso la Bocchetta Pesciola, tralasciamo il sentiero degli Stradini sulla sinistra, e ci incamminiamo in discesa sul sentiero verso Sud in direzione di Moggio.



**Descrizione itinerario con Ferrata La partecipazione alla via Ferrata è riservata ai soci in regola con il tesseramento**

**Per la partecipazione alla ferrata è richiesta: oltre ad una buona preparazione su vie ferrate, anche una buona preparazione fisica poiché l'avvicinamento richiede di percorrere 6,00 km. per un dislivello di + 600 m.**

Il gruppo dello Zuccone Campelli presenta, visto da Ovest, un meraviglioso anfiteatro dolomitico. Sulla cresta che unisce lo Zucco di Barbisino al Dente di Campelli ed allo Zuccone Campelli vero e proprio si trova una via ferrata meno pubblicizzata e gettonata della vicina e più atletica via ferrata CAI Barzio allo Zucco di Pesciola. Meno pubblicizzata, tuttavia, non vuole dire assolutamente meno interessante, anzi, da un punto di vista della varietà alpinistica dell'itinerario, la ferrata Mario Minonzio presenta una più che interessante cavalcata per cresta tra guglie e torrioni, con passaggi difficili ma mai estremamente difficili, da affrontare tanto in salita che in discesa. In ambiente severo, dolomitico, per lo più sul versante settentrionale ed occidentale, è una ferrata di notevole soddisfazione e assolutamente da non sottovalutare, anzi, da riscoprire e gustare in ogni singolo passaggio e panorama offerto, dall'avvicinamento alla discesa.



Da Moggio, utilizzando la funivia si sale ai Piani di Artavaggio (1600 m.) da dove, per comodo sentiero, si raggiunge il Sentiero Attrezzato degli Stradini e, in circa 2 ore, raggiungiamo il rifugio Lecco (1779 m.) poco sopra i Piani di Bobbio. Dal rifugio Lecco salire lungo l'evidente sentiero che si inoltra, in leggera salita, lungo il Vallone dei Camosci. Dopo una ventina di minuti, seguendo tracce e rari segni rossi, risalire il comunque evidente canalone che, con alcuni passaggi un po' più erti agevolati dalla presenza di alcune catene, in circa un'ora dal rifugio porta all'intaglio dove si trova l'attacco della ferrata Minonzio.

Dall'intaglio che segna l'inizio della via ferrata (nessuna targa, solo un bollo giallo), portarsi verso sinistra a prendere una esposta paretina che sale quasi verticale verso sinistra.

La paretina presenta pochi ma netti appigli e garantisce, senza l'uso della catena, una entusiasmante arrampicata ai limiti del III grado UIAA, peraltro assicurata dalla solita catena a maglia larga e da alcune pedaline che facilitano -eventualmente- l'ascesa. Dopo questo primo salto, il percorso segue con una sorta di piccolo zig-zag per semplici roccette per arrivare a prendere dapprima una bella fessura (arrampicabile con difficoltà non superiori al II grado UIAA), poi, per roccette più semplici, ma sempre esposte, si porta a prendere un tratto di cresta erbosa e praticamente pianeggiante. Al termine di questa cresta, ritroviamo le attrezzature che, mai ridondanti, ci portano ad un primo piccolo intaglio da superare in discesa con difficoltà non superiori al II° grado UIAA. Dopo questa prima discesa, si risale per una fessura che si allarga a camino fino a portarsi sulla cima di un torrione dal quale si apre un panorama mozzafiato, con viste particolari attraverso una sorta di feritoia del torrione. La fessura, vista da sotto, sembra ben più ardua, ma le difficoltà, anche in questo caso, non superano il II grado UIAA e risulta molto più semplice, oltre che appagante, salire usando i numerosi e saldi appigli piuttosto che far forza su una catena comunque lasca. Fatti un paio di metri, si apre di fronte a noi la discesa, abbastanza lunga, che ci porta a discendere di una cinquantina di metri ad un profondo intaglio che ci separa dalla parete finale. La discesa inizia con un a fessura camino di un paio di metri, molto stretta, che conviene scendere o in incastro, o semplicemente usando la catena (passo comunque faticoso). Poi, faccia a monte, conviene portarsi sul margine destro della fessura-camino che dà la direttrice della discesa e procedere arrampicando in discesa, usando i numerosi ed ottimi appigli.

Le difficoltà non superano mai il II grado UIAA e, data la presenza di una catena lasca, risulta molto meno faticoso e più sicuro arrampicare, anche se in discesa. In ogni caso, in pochi minuti, sempre ben assicurati, ci si trova sul fondo dell'intaglio, di fronte alla paretina da risalire per giungere alla parte finale dell'itinerario. Si deve ora risalire per un paio di metri in verticale, fino a prendere una sorta di scaglia staccata che viene usata per una traversata ascendente verso destra, piuttosto esposta e con appoggi ed appigli piccoli ma netti (passaggi sul III grado UIAA), fino ad arrivare ad una scaletta di alcuni metri, che permette di risalire un cammino altrimenti ben più difficile. Alla fine della scaletta, troviamo una cengia abbastanza lunga e molto esposta, ma senza alcuna difficoltà tecnica, che, passando per un paio di vallecole, porta alla base



dell'ultimo canale-diedro che viene vinto dapprima per una fessura un po' impegnativa (passaggio sul III grado UIAA) e poi per paretina via via più semplice, fino a girare a sinistra e prendere l'ultimo canalino detritico di pochi metri, che segna la fine della ferrata Mario Minonzio. Ci si trova, improvvisamente, dall'ombra delle pareti Nord ed Ovest al Sole della Cresta Sud. Girando a sinistra, per evidente sentiero, in pochi metri si raggiunge la cima del Dente dei Campelli a 2173 m., maggiore elevazione del gruppo dello Zuccone Campelli. Sulla cima, oltre alla croce, è presente una tavola delle montagne circostanti che permette di riconoscere tutte le cime che il panorama a 360° dello Zuccone Campelli offre a chi ci sale.

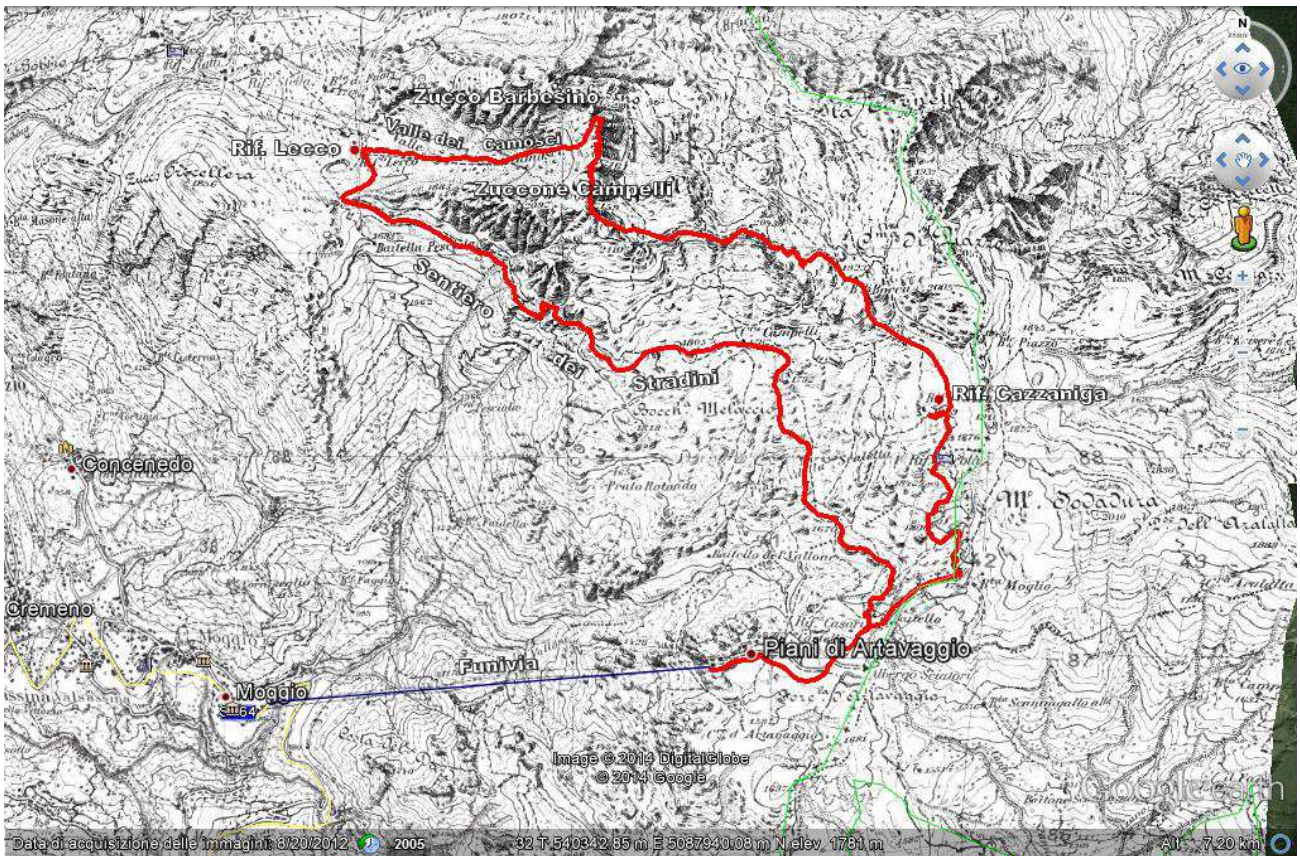
Per la discesa, occorre portarsi per evidente sentiero di cresta ad una anticima sulla quale è posto un ripetitore. Poco sotto la cima appena raggiunta, per sentiero, si scende ad un intaglio attrezzato che permette di risalire alla cresta ed all'evidente sentiero. Pochi metri di catena e solo un piccolo passaggio in traversata che richiede un minimo di attenzione, risaliti sulla cresta, in un paio di minuti si giunge all'anticima col ripetitore; raggiunta l'anticima si segue l'evidente e facile sentiero normale di discesa che, in poco tempo e senza pendenze rilevanti, in mezzo a prati e grossi massi pullulanti di marmotte, deposita sul sentiero n.101 delle Orobie a poca distanza dai rifugi Cazzaniga-Merlini e Nicola, dai rifugi per sentiero e carrareccie raggiungiamo i piani di Artavaggio e la stazione della funivia. (Ultima discesa ore 17,30).

**Cartografia:** Kompass 1: 50.000 N° 105 Lecco Valle Brembana

### Percorso Escursionistico "Sentiero dei Mughì"



## Percorso "Sentiero Attrezzato dei Stradini" "Ferrata Mario Minonzio"



Iscrizioni e informazioni in sede il Martedì e Venerdì presso: Silvio Ghiringhelli, Patrizio Brotto, Bruno Barban

Sito internet <http://www.caigazzadaschianno.it/>